

L'EPICENTRO IN CITTÀ

Impennata di contagi Ora il Covid fa paura

*Mai tanti infetti. I virologi: «A Milano situazione fuori controllo»
E da questa sera coprifuoco dalle 23 alle 5*

Marta Bravi

■ La pandemia rischia di avere un effetto «dirompente» per Milano. Se a marzo l'obiettivo era difendere la metropoli dall'ondata del contagio da Coronavirus, cosa che in parte si era riusciti a fare, ora è troppo tardi. La città è finita nell'occhio del ciclone, tanto da far dire a Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid-19, che «aree metropolitane come Milano, come Napoli, e forse anche Roma, sono già fuori controllo per quanto riguarda il contenimento dell'epidemia. Sono già numeri troppo alti per essere governati dalla metodologia tradizionale del tracciamento. Quando non si riesce a contenere, bisogna mitigare (...)

segue a pagina 3

IL GRATTACIELO DELL'ARCHISTAR LIBESKIND



CityLife, il «Curvo» consegnato a PwC

servizio a pagina 4

CENTRODESTRA ESULTA

Retromarcia del sindaco «Ora spengo l'Area B»

servizio a pagina 2

EMERGENZA

Fontana apre gli ospedali in Fiera a Milano e Bergamo

Bravi a pagina 2

all'interno

LE STORIE DELLA STORIA

San Carlo Borromeo, occhi azzurri e miopi

di Marignano a pagina 5

IL FESTIVAL

«JazzMi» parte lo stesso Deve tagliare 70 concerti

Luca Testoni a pagina 7

IL «BOOK PRIDE»

Al via la Fiera degli editori indipendenti Ma virtuale

Lucia Galli a pagina 6

PORTA VENEZIA

Violentata nel suo ristorante da un cliente

In manette eritreo richiedente asilo. Le minacce alla vittima con un coltello

■ Una donna eritrea di 45 anni è stata stuprata nel suo ristorante da un connazionale, un richiedente asilo 34enne. Lui ha cenato nel locale, in zona Porta Venezia, e si è trattenuto fino all'alba. Quando la donna gli ha chiesto di andarsene, ha reagito aggredendola. Ha abbassato la saracinesca e l'ha trascinato in un ma-

gazzino sul retro. L'ha minacciata con un coltello alla gola e l'ha violentata. La polizia ha rintracciato l'uomo grazie alla descrizione della ristoratrice. Il suo arresto è già stato convalidato dal gip e si trova a San Vittore.

servizio a pagina 5

ARRESTATO

Scopre amante della moglie e lo ferisce a coltellate

servizio a pagina 5

IN PRIMO GRADO CONDANNA A SEI MESI

Piastra Expo, per Sala reato prescritto in appello

■ Con un «non doversi procedere per intervenuta prescrizione» del reato, pronunciato dal giudice, si chiude definitivamente la vicenda giudiziaria che aveva portato a processo per falso il sindaco Giuseppe Sala. Ieri la sentenza della Corte d'appello sulla vicenda della Piastra che aveva coinvolto l'allora ad di Expo. L'accusa era nata dalla firma di Sala, nel maggio del 2012, sui verbali retrodatati serviti a sostituire due commissari, risultati incompatibili, della gara d'appalto per la Piastra. A dichiarare la prescrizione, scattata ormai quasi un anno fa, è stata la Quarta sezione della Corte d'appello

presieduta dal giudice Cornelia Martini. La difesa del sindaco, rappresentata dall'avvocato Salvatore Scuto, aveva chiesto un'assoluzione nel merito. In primo grado Sala era stato condannato a sei



mesi di reclusione convertiti in una multa di 45mila euro. Gli era però stata riconosciuta l'attenuante di aver agito per motivi di «particolare valore morale o sociale». Ciò per evitare che la gara saltasse e che Expo fosse irrimediabilmente compromessa. Le motivazioni del nuovo verdetto saranno depositate in 90 giorni. Per il resto i giudici hanno confermato la prima sentenza. Erano stati assolti il computerizzato di Sala Angelo Paris, che rispondeva anche di tentato abuso d'ufficio, Antonio Giulio Rognoni, accusato di turbativa d'asta, e Piergiorgio Baita, accusato di tentato abuso d'ufficio. «Il reato è

stato dichiarato prescritto, del resto era prescritto - commenta l'avvocato Scuto -. Rimane un fatto storico che è stato giudicato da un punto di vista penale sotto il profilo di responsabilità, da un punto di vista sociale e sostanziale è stato riconosciuto un grande merito a Beppe Sala non solo nei confronti di Milano ma di tutto il Paese. A volte la giustizia non ha ali così forti per potersi elevare oltre determinate situazioni e dinamiche e quindi rimane questo aspetto». Il legale ha spiegato di aver «persuaso Sala a non rinunciare alla prescrizione, così ponendo fine a una vicenda giudiziaria figlia dell'inconscienza iniziativa della Procura generale (aveva avvocato l'inchiesta, ndr) intrapresa quando, nel novembre 2016, era facilmente presumibile» la prescrizione.

CBAs

UNA VOCE A SINISTRA

**Silenzi sul prof decapitato
Il coraggio di Cenati**

Alberto Giannoni

■ «La mancata reazione all'orribile crimine islamista commesso in Francia è preoccupante». Lo ammette anche il presidente dell'Anpi di Milano Roberto Cenati: sul terrorismo jihadista non si sono registrate iniziative rilevanti di condanna. E questo non è un buon segnale.

Il riferimento, ovviamente, è al caso del povero professore decapitato venerdì vicino a Parigi per aver mostrato in classe le caricature del profeta Maometto. Il crimine, commesso da un invasato cececo diciottenne, ha suscitato un'enorme ondata di commozione e sdegno in Francia, Paese che ha già pesantemente patito la furia jihadista, favorita negli ultimi anni da un clima di indifferenza generale per la proliferazione dell'islamismo integralista, in particolare nelle periferie delle grandi città. In Italia questa orribile vicenda è passata quasi inosservata, in un silenzio impressionante, soprattutto se confrontato con le prese di posizione che stigmatizzano o condannano vicende e crimini di diversa matrice ideologica. Questo silenzio ha biasimato Cenati. Lo ha fatto nell'ambito di una discussione sull'antisemitismo. E chi segue con attenzione questo fenomeno - che può avere origine nella destra neonazista così come nella sinistra estrema e nell'islamismo - sa che non è una novità: lo sguardo di Cenati è attento e libero da pregiudizi, cosa non scontata a sinistra. Così, intervenendo nell'ambito di una discussione a proposito di un'iniziativa a sostegno della vergognosa contestazione-aggressione della Brigata ebraica, Cenati non si è tirato indietro: «La manifestazione davanti al Tribunale di Milano a sostegno dei provocatori indagati per le minacce alla Brigata Ebraica è ignobile - ha detto - Così come preoccupante nel nostro Paese è la mancata reazione all'orribile crimine islamista commesso in Francia».